



LE OPERAZIONI DI GRANDE POLIZIA MILITARE IN SOMALIA (*)

(Settembre 1925-Febbraio 1927)

Operazioni dal gennaio al giugno 1926

A) DIRETTIVE ED OBIETTIVI. — Gli obiettivi che si volevano raggiungere nei primi mesi del nuovo anno, in relazione alla situazione, erano i seguenti:

1° fiaccare decisamente la resistenza dei ribelli nella zona dell'Eman, nel territorio di Obbia;

2° tenere nella Migiurtinia, in primo tempo, contegno difensivo con movimenti delle truppe limitati al raggio di azione dei presidi;

3° raccogliere in seguito tutti i mezzi disponibili in Migiurtinia per ivi operare a fondo ed occupare il Nogal.

B) OPERAZIONI SVOLTE NEL TERRITORIO DI OBBIA. — Rioccupato El Bur, occorreva agire decisamente contro i ribelli ancora nella zona dell'Eman per mettere fine alle loro scorrerie nel territorio ormai pacificato, impedendo nello stesso tempo ad essi di sfuggire, ripiegando in territorio abissino.

Con tali intendimenti, il 2° battaglione eritreo venne avviato verso l'Eman, ove già trovavasi, come è noto (a Dusa Mareb), la compagnia proveniente da Obbia.

Il 3° battaglione eritreo raggiunse, il 4 gennaio, Dusa Mareb, dopo 40 ore di marcia; con la compagnia ivi trovata, puntò, la mattina del 6, su El Dere, di dove, per mancanza d'acqua, si trasferì a Sinadogò.

(*) Continuazione e fine - Vedi numero precedente.

Dal giorno 8 al 17 gennaio, vennero eseguite numerose ricognizioni da parte delle truppe raccolte a Sinadogò, senza trovare traccia del nemico, il quale, per la pressione delle truppe stesse, si avviava verso il confine, riuscendo, il giorno 14, a riparare in territorio abissino, dopo un vivace scontro a Scillave con un forte nucleo di nostre bande. Nell'accantito combattimento che ivi si svolse, le nostre bande ebbero un centinaio tra morti e feriti, infliggendo però perdite superiori ai ribelli.

Frattanto il 3° battaglione « Benadir » sistemava a difesa El Bur ed eseguiva ricognizioni nella zona; le popolazioni del territorio facevano intanto atto di sottomissione consegnando le armi.

Nuove azioni vennero svolte tra il 23 ed il 31 gennaio da parte del presidio di Sinadogò (verso Gedais-Bio Addo) che costrinsero le popolazioni alla sottomissione ed alla consegna delle armi, che frattanto procedeva bene anche nella zona di Gallaciao dove il presidio si manteneva molto attivo.

In vista dei risultati raggiunti, venne disposto in febbraio perchè il comando del 3° « Benadir » con due compagnie si trasferisse ad Obbia, lasciando una compagnia di presidio a El Bur, mentre il 3° battaglione eritreo veniva ritirato a Mogadiscio per essere impiegato, successivamente, nelle operazioni verso il Nogal.

C) OCCUPAZIONE DEL NOGAL ED AVVENIMENTI SUCCESSIVI. — *Operazioni nel Nogal.* — Verso la metà di febbraio vennero impartite disposizioni per l'occupazione del Nogal.

All'azione avrebbero dovuto concorrere:

Per via di terra: 1 compagnia (cap. Sodero), 1 sezione artiglieria cammellata e un forte gruppo di bande.

Per via mare: il 3° battaglione eritreo (ten. col. Conti), che doveva costituire truppa a disposizione, da sbarcarsi in caso di necessità.

Durante il mese di marzo vennero predisposti a Mogadiscio i materiali ed i mezzi necessari alle truppe destinate alle operazioni del Nogal, mentre ad Obbia si disponeva il necessario per l'azione da svolgersi per via di terra.

Verso la fine di marzo mossero infatti le prime colonne di bande, che occuparono senza difficoltà Geriban e Garad.

Il distacco delle truppe parti da Obbia il 28 marzo.

L'8 aprile presero imbarco a Mogadiscio l'intero 3° battaglione eritreo, una sezione da posizione ed una stazione R. T., nonché le imbarcazioni necessarie per le operazioni di sbarco e gli equipaggi per la loro manovra.

Le notizie che si avevano sulla situazione avendo dato per certo che in questo periodo nel Nogal erano concentrati oltre 500 armati migiurtini, venne disposto che il 3° battaglione eritreo senz'altro sbarcasse ad Illig.

Il piroscafo che trasportava le truppe imbarcate a Mogadiscio e che aveva imbarcato ad Obbia un'altra compagnia del 1° « Benadir » diretta a Hordio, giunse a Garad l'11 aprile, prendendo contatto con la colonna Sodero e con quella delle bande, che ripresero il giorno 12 l'avanzata verso il Nogal, lungo gli itinerari fissati.

Il giorno 13, il piroscafo raggiunse la zona di Illig ed iniziò lo sbarco del 3° eritreo, nella località di Barbadle; le operazioni di sbarco vennero mirabilmente dirette ed aiutate dal comando ed equipaggio della R. N. Campania, che si trovava sul posto per appoggiare le operazioni.

Le colonne Sodero e bande giunsero il 15 a Illig senza trovare traccia di ribelli, i quali dimostrarono solo qualche attività contro le truppe sbarcate a Barbadle.

Obiettivo importante da occupare era la località di Eil, nel Nogal, (che trovasi distante da Illig circa 27 km.), munita di una solida « garesa », antica costruzione del Mullah; tale località veniva considerata come la roccaforte del Nogal e si sapeva che era saldamente tenuta dai ribelli.

Le truppe mossero il 17 aprile dalla zona di Illig e Barbadle, raggiunsero a notte la zona di Colulle, punto di obbligato passaggio, ed ivi sostarono nella notte. All'alba vennero occupate le posizioni di Colulle, difese dai ribelli, e, nel pomeriggio le truppe raggiunsero le alture dominanti di Eil, che venne conquistata la mattina del 19 dopo un breve combattimento, nel quale i ribelli lasciavano 10 morti e numerosi feriti.

Negli ultimi giorni di aprile e nella prima quindicina di maggio le truppe occupanti il Nogal, raccolte nella zona di Eil (con ritiro dei presidi di Illig e di Barbadle), sistemarono tale località a difesa, occupando inoltre Ellindra, a circa 20 km. a ovest di Eil.

Il 15 maggio circa 800 ribelli migiurtini eseguirono l'attacco di Ellindra e di Eil, ma vennero prontamente contrattacati; il grosso diretto su Eil venne respinto ed inseguito, liberando così il presidio di Ellindra che era costituito da 40 uomini di bande e che era stato violentemente attaccato da un'altra colonna di 200 ribelli e si era difeso con grande valore.

Le perdite inflitte ai ribelli furono di 32 morti ed un centinaio di feriti; le nostre 3 morti e 18 feriti.

L'insuccesso del 15 ebbe notevole effetto morale sulle popolazioni del Nogal, che iniziarono le sottomissioni e la consegna delle armi.

Il presidio del Nogal continuò la sua attività nel periodo seguente: il 17 giugno venne occupato Gallis da una colonna partita il 15 da Eil; l'occupazione avvenne indisturbata.

In questo periodo iniziò da Sinadogò il suo movimento una compagnia del R. C., la quale per Gallacchio doveva raggiungere il Nogal attraverso territorio ancora non percorso da nostre truppe.

Nel periodo aprile-giugno 1926 non si ebbero nella zona di Obbia operazioni importanti.

Le truppe continuarono la sistemazione difensiva dei presidi col criterio di rendere possibile la difesa di essi con il minimo di forze, per potere agire lontano da essi, al sicuro da ogni sorpresa tentata sulle basi.

Nel periodo furono svolte alcune azioni: la prima venne svolta dal presidio di Gallacchio verso Corel, ove era segnalato un concentramento di ribelli, i quali, all'avvicinarsi della truppa, si allontanarono definitivamente dalla zona diretti al Nogal; un'altra fu compiuta dal presidio di Sinadogò verso Merergur, per punizione di un nucleo di popolazione che aveva attaccato una pattuglia delle nostre bande. Reparti del R. C. in tale occasione rinforzarono le nostre bande inviate a Garigir, le quali attaccarono le popolazioni ribelli, uccidendo loro 15 uomini e sequestrando 4000 capi di bestiame.

Altre operazioni del genere vennero continuate nel mese di maggio dalle bande e da una centuria del R. C., che per tale scopo era stata distaccata a Garigir.

* * *

D) OPERAZIONI ED AVVENIMENTI NEL TERRITORIO MIGIURTINO. — Durante i primi mesi del 1926 i nostri presidi tennero un contegno difensivo, migliorando le sistemazioni a tale uopo create, ed eseguendo operazioni nel raggio di azione dei presidi stessi.

Il 12 gennaio venne rioccupata la zona di Hordio-Villaggio Dante Alighieri senza opposizione da parte del nemico.

Il 15 gennaio il presidio di Bender Kassim venne attaccato da forze ribelli, ma l'attacco fu prontamente e nettamente respinto con notevoli perdite.

Il 26 gennaio i ribelli eseguirono un attacco in forze contro il faro del Capo Francesco Crispi e contro il presidio della stazione R. T. ed il villaggio di Tohen.

L'attacco diretto contro quest'ultime località venne respinto all'alba del 26 con una sortita del presidio e col concorso da mare della vedetta *Berenice*; l'attacco del faro continuò ciò nonostante ed il Comandante delle truppe di Tohen, capitano Gatti, fece allora una nuova sortita per portarsi a liberare il faro dalla pressione del nemico; attaccato durante il movimento si gettò animosamente con i suoi ascari alla baionetta e cadde colpito in fronte. L'azione venne proseguita con slancio dagli

ascari, che continuarono, benchè privi di ufficiali, la lotta, raggiungendo il faro e mettendo in fuga il nemico, che lasciò sul terreno 22 morti ed ebbe numerosi feriti.

Il giorno 27 gennaio il presidio di Tohen venne rinforzato da una compagnia del 2° battaglione eritreo trasportata da Hafun. Nello stesso giorno si portò nella zona anche la R. N. S. *Giorgio*, che eseguì con le sue artiglierie qualche tiro su nuclei di ribelli, i quali ripiegarono verso l'interno, cosicchè le ricognizioni eseguite nei giorni seguenti dai nostri non ne incontrarono più traccia.

Il 20 maggio una centuria della 2ª compagnia del 2° battaglione «Benadir», imbarcatasi di notte sulla R. N. *Berenice*, sbarcò di sorpresa a Bender Meraio, che venne incendiato e distrutto per rappresaglia contro i suoi abitanti, i quali avevano compiute razzie a danno di popolazioni vicine, a noi sottomesse.

Durante una delle consuete ricognizioni un nostro reparto, che agiva nella zona di Bender Meraio, si scontrò presso Teida in un gruppo di una quarantina di ribelli che vennero dispersi, lasciando 6 morti e 2 prigionieri.

Nel giorni seguenti, 11, 12 e 13, si ebbero, nei dintorni di Bender Kassim, alcuni scontri tra reparti della 1ª compagnia del 2° battaglione «Benadir» con gruppi ribelli, che subirono perdite con morti e feriti.

In questo periodo vennero compiute ricognizioni verso la valle del Darror da reparti del 2° battaglione eritreo e del 1° battaglione «Benadir» di presidio a Hordio, e villaggio Dante Alighieri.

Operazioni dal luglio 1926 alla fine delle operazioni, febbraio 1927

A) DIRETTIVE ED OBIETTIVI. — Occupato il territorio del Nogal fino al confine col Somaliland, si doveva provvedere alla occupazione della Miguriutina e principalmente della Valle del Darror, ove era concentrato il nucleo maggiore di forze e di mezzi dei ribelli; ciò, sia per superare le resistenze dei nativi e procedere al loro disarmo, sia per costituire al più presto, con bande, adatti posti di guardia al confine.

In base a tali direttive avute dal Governatore, il Comando truppe inspirò le sue disposizioni iniziali ai seguenti criteri:

Far svolgere dal 2° battaglione «Benadir» una grande attività di reparti attorno alle località occupate, tenendole nel tempo stesso presidiate a difesa. Il battaglione doveva mettersi in condizione di potere eventualmente lasciare la difesa dei presidi stessi ad un minimo indispensabile di forze, per potere, all'occorrenza, raccogliere per operazioni di più ampio raggio, nella zona dove si fosse presentata la necessità, almeno tre delle sue compagnie.

Il 3º battaglione eritreo doveva concentrarsi nel nord della Migurtinia e di qui per la zona dei Karim mettersi in condizione di raggiungere, a suo tempo, la vallata del Darror, per operarvi di concerto con le truppe della zona Hafun-Dante Alighieri.

Il 2º battaglione eritreo, con il 1º battaglione « Benadir », dalla zona di Hafun-Dante Alighieri dovevano iniziare un'azione di penetrazione nella valle del Darror, da est, per potere a suo tempo operare a fondo in essa, in accordo con le truppe operanti dai Karim.

Nella zona di Obbia i presidi dovevano mantenere contegno molto attivo, specialmente nella zona dell'Eman, data la possibilità di tentativi di razzie da parte dei ribelli fuorusciti a danno delle popolazioni a noi sottomesse.

Nel territorio dell'oltre Giuba (passato col 1º luglio alle dipendenze del Governo della Somalia) era in corso il disarmo delle popolazioni ed anche ivi venne disposto perchè da parte delle truppe si svolgessero marce e ricognizioni per facilitare il disarmo stesso.

Tali direttive date nel luglio 1926 ebbero poi, come era evidente, a subire modificazioni varie durante lo svolgimento delle operazioni per il sopraggiungere di cause diverse, vuoi politiche, vuoi militari nel periodo di quasi otto mesi che va dalla data in esame al termine delle operazioni.

B) OPERAZIONI ED AVVENIMENTI NEL TERRITORIO DI OBBIA. — Nella zona dell'Eman, essendo segnalati ribelli razziatori in marcia verso Dusa Mareb, il 5 luglio venne inviata una centuria del presidio di Sinadogò con alcuni armati delle bande. La centuria raggiunse il nemico forte di oltre 300 armati di fucili, una trentina di cavalieri ed un centinaio di lance, mentre cercava di mettere in salvo il bestiame razzato e di condurre in prigionia elementi di popolazioni a noi sottomessi; la centuria lo attaccò risolutamente riuscendo a ricacciarlo, dopo varie ore di combattimento, ai pozzi di Mereg, dove il nemico fece un'ultima disperata resistenza e dove venne definitivamente rotto, abbandonando il bestiame ed i prigionieri.

Contemporaneamente, per agire contro altri nuclei segnalati nella zona di Bulalli, veniva inviata dallo stesso presidio di Sinadogò un buluc, il quale si spinse fino a Turbio; ivi incontrò il nemico enormemente superiore di forze, ebbe un sanguinoso scontro, nel quale i ribelli subirono gravissime perdite, ma il buluc fu quasi distrutto sul posto.

Nei due scontri rimasero uccisi 60 ribelli, i quali ebbero inoltre un centinaio di feriti; da parte nostra 31 morti e 11 feriti.

Venne allora rinforzato il presidio di Sinadogò con altra compagnia del presidio di El Bur; ma frattanto i ribelli avevano ripiegato nuovamente

oltre il confine, così che le numerose ricognizioni svolte da quel presidio non ne trovarono più traccia.

Come si è detto, veniva costituito il 5º battaglione « Benadir » (il 15 agosto) al comando del maggiore Piromallo, per provvedere alle necessità difensive di quella zona; esso era destinato ad avere sede verso il confine abissino sul Uebi, a Belet Uen.

Nel rimanente territorio nulla da segnalare di notevole, salvo lo spostamento del 3º battaglione « Benadir » da Obbia (ove rimase una sola compagnia) al Nogal (26 ottobre 1926).

C) OPERAZIONI ED AVVENIMENTI NELLA ZONA DEL NOGAL. — Nella zona del Nogal frattanto l'azione politico-militare ivi svolta aveva incominciato, come si è visto, a dare buoni frutti con la sottomissione di importanti nuclei di popolazioni.

Il 3º battaglione eritreo ed i reparti somali ivi dislocati (e le bande per parte loro) mantennero una grande attività nella zona e svolsero numerose ricognizioni durante i primi mesi.

All'alba del 22 luglio, 500 ribelli migiurtini attaccarono gli Omar Mahamud, già a noi sottomessi, e che stavano col bestiame nella zona di Callis. Il nemico, che era riuscito a razzare numeroso bestiame, venne prontamente attaccato dalle bande e da un nostro reparto del presidio di Callis, messo in fuga, e lungamente inseguito, lasciando sul terreno 20 morti e portando seco numerosi feriti. Da parte nostra 2 morti e 19 feriti per la maggior parte delle bande.

Il 3º eritreo, con una compagnia del 1º « Benadir » ed una sezione cammellata, avrebbero dovuto in questo periodo portarsi nella zona di Hafun per via terra.

Cause diverse impedirono che l'operazione fosse compiuta in tempo per potere usufruire di rifornimenti logistici per via mare; più tardi la cosa fu impossibile a causa del monson, che soffiando in questo periodo impediva le operazioni di sbarco. Venne tentato il movimento per via terra con una carovana di rifornimenti fatta a mezzo di cammelli. Per una grave moria sviluppatasi tra i cammelli stessi, la marcia non si poté compiere e la colonna, partita il 12 agosto da Eil, si limitò ad eseguire una serie di ricognizioni verso il nord, spingendosi fino a Burane, rientrando ad Eil alla fine del mese. Venne allora deciso che il trasferimento del battaglione avvenisse per via mare.

Ai primi di settembre, in seguito a notizie di infiltrazioni di ribelli razziatori a sud del Nogal, vennero compiute per diversi giorni ricognizioni ad ampio raggio nella zona, senza incontrare traccia del nemico.

Le nostre bande da Callis, verso la metà di settembre, eseguirono una forte razzia a danno dei ribelli Issa Mahamud; nel ritorno, trasportando seco il bestiame, esse vennero inseguite dalle popolazioni ribelli razziate, ma, prontamente sostenute da un reparto del presidio di Callis, riuscirono a respingerli definitivamente; essi ebbero 13 morti e numerosi feriti; i nostri 4 morti e 15 feriti.

Frattanto, come si è detto (ottobre 1926), venne trasportato nel Nopal il 3° « Benadir », destinato ad operare in quella zona dopo il ritiro del 3° eritreo, destinato ad agire più a nord.

L'attività di questo reparto fu limitata, per il lento ma deciso mutarsi della situazione, e per il fatto che frattanto vennero concentrati, per ordini diretti del Governo della Colonia, a Callis ed a Eil numerosi nuclei di armati, attorno alle bande, per compiere le operazioni finali contro i Migiurtini ribelli raccolti nel Darror.

Verso la fine di settembre, allo scopo di rendere più facile lo sviluppo delle operazioni ulteriori, il comando delle bande dispose per l'occupazione di Gardó, circa tre giornate di marcia a nord di Callis. La « garesa » ivi esistente venne presidiata da un nucleo di 60 uomini di bande, ma nella notte sul 9 ottobre la essa venne attaccata da varie centinaia di ribelli migiurtini ed il mattino del 10, dopo accanito e rabbioso combattimento, venne presa con l'apertura di una breccia nel muro: tutti i bravi e valorosi difensori vennero uccisi (ad eccezione di due uomini lasciati per morti).

La località venne rioccupata poco dopo.

D) OPERAZIONI ED AVVENIMENTI NELLA ZONA MIGIURTINA. — Nella zona di Tohen, alla fine di giugno, si venne a conoscere che stava avvenendo un concentramento di ribelli nel Uadi Sen; vennero eseguite ricognizioni con due compagnie, una delle quali riusciva a prendere contatto col nemico che, dopo breve combattimento, volgeva in fuga subendo perdite di 5 morti e numerosi feriti; da parte nostra un morto e 5 feriti.

In attesa che il 3° battaglione eritreo giungesse nella zona di Hafun, venne disposto, verso la fine di giugno, che il 2° battaglione eritreo da Hafun venisse trasportato nella Migiurtina del nord. Ai primi di luglio il battaglione venne sbarcato ad Alula per compiersi, in accordo con le truppe del presidio, operazioni a largo raggio, essendo stati segnalati forti concentramenti di ribelli.

Il battaglione prese imbarco l'8 luglio ad Hafun e sbarcò ad Alula il giorno 9; il giorno 12, rinforzato da una compagnia del 2° « Benadir », lasciò Alula e per Eil Gut-Monte Hei-Ugub raggiunse Tohen il 15 luglio. Il nemico, che occupava Ugub, all'approssimarsi delle truppe fuggì

verso l'interno. La colonna in seguito lasciava il 16 luglio Tohen; compiendo la marcia lungo il mare, per Ellas e Bereda, rientrava ad Alula il 18 luglio.

Il 20, due compagnie del 2° eritreo, spinte in ricognizione verso Teieda Galgia, ove era segnalata la raccolta di numerosi ribelli, si scontrarono con essi e li vollero in fuga, raccogliendo parecchi fucili. Perdite del nemico: 6 morti e diversi feriti. Un solo ferito da parte nostra.

Il 20 luglio elementi di banda di Bender Kassin ed un « buluc » della compagnia di presidio a Bender Kassin, spinti verso la piccola oasi di Karim, trovata sgombra di ribelli la « garesa » ivi esistente, la occupavano.

Il 25 luglio la « garesa » stessa venne attaccata da circa 300 ribelli e valorosamente difesa dal piccolo presidio misto di ascari e bande.

Il comandante della compagnia di Bender Kassin, avuta notizia dell'attacco, mosse su Karim occupandolo stabilmente, dopo aver lasciato Bender Kassin presidiato da un reparto da sbarco della R. N. *Taranto*.

Essendo terminate le operazioni nella zona di Alula, venne deciso il pronto trasferimento del 2° battaglione eritreo a Bender Kassin. Il trasporto, mancando altre navi, venne eseguito a mezzo delle vedette della R. M. e con la R. N. *Taranto*. Il 3 agosto il battaglione era concentrato a Bender Kassin, ove l'8 agosto giungeva anche la sua compagnia fino allora di rinforzo al presidio di Tohen.

Il 2° battaglione eritreo ebbe l'ordine di portarsi nella zona di Karim, di provvedere a costituirvi un solido punto di appoggio, difendibile con poche forze, come base di operazione per le azioni da svolgersi, a suo tempo, verso il Darror.

Nei primi giorni del mese di agosto l'intero 2° battaglione si trasferiva nella zona, eseguendo nella seconda metà d'agosto ricognizioni nei dintorni, incontrando piccoli nuclei di ribelli.

L'11 settembre una compagnia, per sostenere un nucleo di bande attaccate dai ribelli, si portava a Ielloc, determinando la fuga dei ribelli stessi; l'attività del presidio continuò nel periodo seguente (pure provvedendo a costituire a Karim una base logistica per le ulteriori operazioni verso il Darror) in mezzo a difficoltà gravi dovute a deficienza di mezzi di trasporto, per cause diverse.

A Tohen i reparti di presidio eseguirono ricognizioni nelle valli del Sen-Senir e fino a Bargal senza incontrare traccia di ribelli.

Il 1° « Benadir » di presidio nella zona di Hafun-Dante Alighieri eseguì ricognizioni verso Handa e verso la testata della valle del Darror senza contrasti.

Dal Governo frattanto, come si è visto, venivano predisposti i mezzi per potere eventualmente agire verso il Darror, qualora le trattative in corso non avessero dato i frutti.

Tali mezzi consistevano in forti aggruppamenti di popolazioni a noi sottomesse, che venivano armate e raggruppate attorno a nuclei di bande sotto la diretta direzione del Governo della Colonia. Tali elementi raccolti nell'alto Nogal e verso Eil dovevano spingersi verso il Darror per razzie del loro bestiame e le popolazioni.

Tali azioni vennero iniziate verso la fine di novembre.

Una colonna di bande partì da Callis e raggiunse Urcurcar nella valle del Darror. Incontrò in tale località qualche resistenza che superò, riuscendo a compiere importanti razzie ed a raggiungere poi Eil, con itinerario parallelo alla vallata del Darror e poi alla costa dell'Oceano Indiano. ebbe nell'operazione 17 morti e 30 feriti, mentre il nemico ebbe 25 morti ed un numero imprecisato di feriti.

Mentre si compieva tale operazione un'altra colonna di bande da Eil procedendo lungo la costa, puntava anch'essa verso il Darror. Giunta nella zona di Dudo-Bender Beila, sosteneva alcuni vivaci scontri contro forze di Herzi Bogor, riuscendone vittoriosa e raziando numeroso bestiame; La colonna ritornava ad Eil dopo avere saccheggiato Bender Beila, portando seco il bestiame raziato. La colonna ebbe 53 morti e 57 feriti, ma inflisse al nemico 102 morti e numerosissimi feriti.

Le truppe del R. C. concorsero a tali operazioni dalle rispettive basi nei limiti dei mezzi di trasporto disponibili.

Da Karim una colonna di tre compagnie mosse il 23 e si portò nella zona di Ur Arlet per cercare di prendere contatto con la colonna di bande. Per ritardo sopravvenuto alla partenza delle bande (5 dicembre anziché 23 novembre) non conosciuto in tempo, la colonna ritornò a Karim senza potere prendere contatto con le bande; si spinse nuovamente verso il Darror ai primi di dicembre a scopo dimostrativo e per aiutare l'azione delle bande.

Dalla zona Hafun-Dante Alighieri, il 1° battaglione « Benadir », allo scopo di concorrere all'azione delle bande, compiva, dal 30 novembre in poi, alcune puntate di limitato raggio nella valle Darror verso Dogona e Ascira.

Nei primi giorni di gennaio vennero riprese tali operazioni; una colonna di armati con bande, con una compagnia ed una sezione cammellata del R. C. (oltre 1000 armati) da Eil per Bender Beila raggiunse Scuscimban indisturbata.

Tale località era frattanto raggiunta anche da un reparto del 1° battaglione « Benadir » da Hafun. Il nemico tentò un attacco su Scuscimban con un mezzo migliaio di armati, ma fu respinto, travolto in fuga ed inseguito lasciando sul terreno 41 morti.

Un'altra forte colonna di armati e di bande da Callis raggiunse il Darror e si unì al 5° battaglione eritreo, che frattanto da Karim si era spinto fino a Iradami. Di qui una colonna leggiera mista del 5° eritreo e di bande era lanciata verso sud per tagliare la ritirata ai Migiurtini sconfitti a Scucera lanciata verso sud per tagliare la ritirata ai Migiurtini sconfitti a Scucera e fuggenti verso sud-ovest in direzione del Somaliland Britannico. La colonna riusciva a raggiungere la retroguardia dei fuggiaschi, che scortava il bestiame; ne raziava una buona parte battendone i difensori (che ebbero 4 morti e diversi prigionieri) e riconduceva il bestiame alla base.

Mentre si effettuavano varie incursioni da parte di colonne leggere per disarmare le popolazioni e spazzare da ogni residuo focolare di resistenza l'impervio territorio compreso fra il Darror e la costa meridionale del golfo di Aden, l'ex sultano Osman Mamud, ripiegatosi in territorio del Somaliland Britannico, offriva di arrendersi alle autorità inglesi di Berbera.

In queste ultime operazioni di polizia non si incontrarono che effimere e sporadiche resistenze, che furono tutte facilmente superate, infliggendo ai Migiurtini ribelli una decina di morti e la perdita di numeroso bestiame.

Ebbe così termine il ciclo delle operazioni intese a rendere effettiva la nostra occupazione nella Somalia Settentrionale.

RENZO DALMAZZO